

## ESSERE COMUNITÀ EDUCANTE CONTRO LA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE DURANTE L'EMERGENZA COVID-19

Lost in education è il progetto del Comitato Italiano per l'UNICEF di contrasto alla povertà educativa minorile. Si realizza in 7 regioni (Puglia, Sicilia, Sardegna, Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Liguria), in partnership con Arciragazzi nazionale, 20 scuole (13 Istituti Comprensivi e 7 Scuole Superiori) e 6 partner del Terzo Settore. Il progetto, sostenuto da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ha l'obiettivo di costruire comunità educanti dove i ragazzi e le ragazze, insieme con i loro genitori e insegnanti, diventino consapevoli del cambiamento che possono operare nella società diventando essi stessi "pontieri" tra scuole e altri attori della comunità educante. La povertà educativa lede il diritto dei bambini e dei ragazzi ad avere una educazione di qualità: la realizzazione delle piene potenzialità dei minorenni è un "bene comune" e ne sono tutti responsabili. Si tratta di lavorare perché la comunità diventi educante, partendo dalle risorse di un luogo, sia in termini di servizi disponibili che di capitale sociale e umano.

La situazione inedita e disorientante provocata dalla pandemia di Coronavirus ha determinato la necessità di un ripensamento di cosa è comunità educante in un momento in cui il distanziamento sociale è l'unica misura possibile per contenere il contagio.

Le scuole sono state messe al centro di un delicato sistema per poter garantire ai ragazzi e alle ragazze la continuità di una "normalità di vita", oltre che la possibilità di proseguire il percorso formativo, sebbene con i limiti e le fatiche di una didattica a distanza. Questa situazione ha reso ancora più evidenti le disparità esistenti tra territori, nelle comunità e all'interno delle stesse classi, tra chi ha la possibilità di accedere agli strumenti per la didattica a distanza e chi non solo non ha questa opportunità, ma anzi si dovrà confrontare con un futuro probabilmente più incerto e difficile.

UNICEF Italia ha deciso di non fermare le attività del progetto Lost in education ma di trasformarle: per essere occasione di risposta immediata alle difficoltà di isolamento, distanziamento sociale, disorientamento, che i minorenni stanno vivendo, ma anche opportunità di una progettazione futura, che faccia sentire i ragazzi e le ragazze protagonisti della ricostruzione della propria comunità "post emergenza".

Tre sono le aree che saranno attivate per l'emergenza:

1. **Creare spazi sicuri per i ragazzi e le ragazze**, dove possano esprimere liberamente le proprie emozioni e pensieri rispetto alla situazione di isolamento e distanziamento che stanno vivendo, nelle modalità permesse dalla didattica a distanza e nel pieno rispetto del diritto alla disconnessione dei ragazzi e delle ragazze;
2. **Sostenere i genitori e le famiglie**, oramai sotto scacco per i mutati tempi del lavoro, gli spazi ristretti della quotidianità, le aspettative dei figli, le preoccupazioni per il futuro, anche economico, con attività di ascolto e supporto genitoriale online;
3. **Rafforzare il capitale sociale attivato con il progetto e dare ai ragazzi e alle ragazze il ruolo di essere i "costruttori" del post emergenza** (dal ruolo di pontieri a costruttori), affinché possano sentirsi utili per la propria comunità (di pari, scolastica, educante, globale) e per proiettarli oltre l'emergenza, in un lavoro di co-progettazione per il post Covid-19, insieme agli stakeholder coinvolti in questo anno e mezzo di progetto. In particolare, si lavorerà sulla raccolta dei racconti, tramite video/voci/testi, preparati dai ragazzi e dalle ragazze (circa 1500 di contatti diretti).



Si intende in questo modo continuare a lavorare come comunità educante, rafforzando il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze e mantenendo vive le relazioni con gli attori finora coinvolti, nella prospettiva che ciò che manteniamo e attiviamo anche in questo momento difficile potrà essere un presidio per la fase di post emergenza.

### Alcuni temi di approfondimento

Alcuni elementi raccolti in questi giorni di confronto con le scuole partner e le equipe territoriali:

1. L'emergenza ha reso ancora più evidenti le differenze economiche e strutturali tra Nord/Sud Italia; più evidenti nelle cd Aree interne; l'impatto è maggiore sui gruppi vulnerabili all'interno delle stesse comunità territoriali: ragazzi disabili, appartenenti a famiglie con fragilità economica, monoparentali, con lavori precari, etc.
2. Vi sono ragazzi e ragazze che sono persi, perché vivono in luoghi isolati e non raggiungibili dalla rete (vedi racconto Sardegna)
3. Vi sono ragazzi e ragazze che non hanno uguale accesso alle opportunità educative, perché sprovvisti dei dispositivi necessari (computer, giga, etc.); a quanto pare, i fondi del MIUR non riescono a coprire tutto il fabbisogno delle scuole e talora i prodotti acquistati saranno disponibili a giugno; (vedi racconto su Taranto)
4. Includere i ragazzi con disabilità è ancora più difficile (vedi racconto Imperia);
5. le famiglie più fragili hanno problemi anche di competenze nell'utilizzo degli strumenti informatici e di accesso alle informazioni per le misure di sostegno economico previste (vedi racconto su Taranto);
6. lì dove non ci sono problemi economici, si stanno registrando aumenti della violenza e del cyberbullismo (Liguria)
7. i docenti sono testimoni privilegiati di quanto sta accadendo e le scuole sono in prima linea (vedi articoli di due docenti, **Borrelli** - I.S. "San Benedetto" Latina e **Crisafulli** - I.C. Novara di Sicilia)

### Storie:

**Sardegna:** La scuola non riesce ad arrivare a tutti. La situazione che stiamo vivendo fa emergere le carenze strutturali che di fatto generano disuguaglianza, quando l'unica possibilità di contatto con la comunità è legata al digitale. In Sardegna, nell'ambito del progetto LOST IN EDUCATION, lavoriamo con studenti che provengono da piccoli paesi che di fatto in questo momento non sono raggiungibili dalla scuola, non perché la scuola non faccia il possibile per arrivare a tutti ma perché purtroppo oggi più che mai è evidente che il mondo digitale divide, legato a carenze strutturali preesistenti, ma anche economiche, molte famiglie che si trovano ad affrontare il problema della perdita del lavoro non possono banalmente rinnovare l'abbonamento per poter accedere alla rete, molte famiglie non hanno PC e cercano come possono di rimanere connessi attraverso Smartphone, le famiglie che hanno il PC devono dividerlo per esigenze scolastiche e lavorative. Gli insegnanti con i quali siamo in contatto ci dicono "li abbiamo persi", studenti ai quali non riescono ad arrivare, studenti che per la maggior parte sono fragili e che in questo momento sono ancora di più esposti al pericolo dell'esclusione sociale.

**Imperia (disabilità):** Paolo, un ragazzo di seconda media con il docente di sostegno traduce in immagini (disegni) le suggestioni e i suggerimenti dei luoghi educativi indicati dai suoi compagni di classe, nella mappa della comunità educante di Imperia. Ogni compagno lavora con Paolo per trasformare uno spazio fisico in simbolo, ma non solo; Paolo e gli altri iniziano a percepire in modo diverso e si innesca l'emersione delle abilità, delle competenze e dei talenti. La scuola è presente ogni giorno, il progetto Lost in education continua attraverso il portale dell'istituto comprensivo; mai come oggi la rete mantiene vivi i contatti tra i ragazzi e gli adulti, tra il dentro di Paolo e il mondo che lo aspetta.



Lost in Education (2016-ADN-00210)

Un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.  
www.conibambini.org - www.percorsiconibambini.it/lostineducation

**Taranto:** Taranto, la capitale della Magna Grecia, città ricca di storia ma vessata da molte problematiche, non è solo Ilva, è anche gente che vive una situazione economica molto precaria, una situazione che in questo ultimo periodo è ancora più sentita. Molte delle famiglie dei ragazzi delle due scuole partner del progetto si ritrovano a fare i conti con le poche entrate economiche e a dover fare delle scelte e rinunciare a qualcosa e spesso queste ricadono sulle ricariche telefoniche, sugli strumenti che permettono ai ragazzi di restare in contatto con la scuola e con i compagni. Il progetto Lost in education proprio nell'ottica dell'inclusione sta modificando le sue azioni cercando tutte le risorse e i mezzi per non lasciare nessuno indietro, utilizzando anche gruppi whatsapp delle insegnanti, creando lì dove è fattibile degli spazi di ascolto. Anche **ai genitori** si sta pensando proponendo degli sportelli d'ascolto dove non solo riceveranno un sostegno psicologico ma anche un aiuto su come organizzare il tempo dei loro figli e per coloro che hanno difficoltà aiutarli fornendo informazioni utili per poter accedere alle misure messe in atto dalle varie amministrazioni per ricevere aiuti economici. In questo periodo più che mai il progetto diventa dare a chi non ha, utilizzando tutti i mezzi ritenuti utili. La comunità educante tutta si deve attivare in una logica di solidarietà ma soprattutto Partecipazione.

**Borrelli:** Era il 4 marzo quando il Presidente del Consiglio si affacciò alla televisione comunicando la chiusura di tutte le scuole italiane dal Nord al Sud. Ricordo che rimasi senza parole, in trenta e più anni di insegnamento non era mai accaduta una cosa del genere. Le nostre case non sono delle regge e gli spazi ora vanno condivisi con tutti i membri della famiglia che come te hanno un qualche impegno, il più delle volte "digitale". Genitori che devono lavorare in smart working, uno o più figli che hanno le lezioni in modalità online. E qui comincia la corsa ad accaparrarsi gli strumenti: il primo che arriva usa il computer, l'altro il tablet e poi bisogna ricorrere ai cellulari. Se si ha la rete wifi in casa si è fortunati, altrimenti si devono usare i giga del cellulare che forse non basteranno fino alla fine del mese.

Ma ci sono anche i più sfortunati che vivono in paesi dove la connessione è scarsa e non sempre riescono a seguire le lezioni. Ma l'intraprendenza dei docenti non ha limiti. È vero che bisogna usare le piattaforme istituzionali messe a disposizione dalla scuola, ma dice qualcuno dei miei valorosi colleghi: io cerco di raggiungere i miei studenti con qualsiasi mezzo, anche mandando la registrazione della lezione attraverso WhatsApp, anche accettando la restituzione dei compiti attraverso le foto dei loro quaderni se non hanno un tablet per scriverlo in word.

In questo momento ciò che importa di più, prima ancora delle lezioni o dei programmi da portare avanti, è non perdere il contatto con i nostri studenti, non farli sentire soli ma condividere insieme questo momento di quarantena collettiva: non sono le pareti di un'aula che tengono insieme i ragazzi ma le relazioni che si sono instaurate tra loro e con i docenti.

Molti di noi non avrebbero mai pensato di sentir dire dai propri alunni: prof mi manca tanto la scuola, se potessi ci tornerei anche domani. Eppure, è successo.

E allora andiamo avanti così, condividendo anche le nostre case che pur avendo le porte chiuse hanno aperto le finestre virtuali; ogni tanto mi capita di salutare la mamma di un alunno che si siede accanto al figlio e ascolta la lezione o un'altra che passa alle spalle del figlio con l'aspirapolvere o un cucchiaino di legno per girare il sugo. Ma va bene così, questa è la scuola vera che resiste e mostra la propria capacità di resilienza perché nessuno dei propri studenti si perda in questo momento così difficile per la nostra nazione.

**Crisafulli:** In un territorio, tra mare e monti, nella Sicilia tirrenica, che come qualsiasi altro non era preparato ad affrontare l'emergenza, in una scuola che non aveva strutture per la didattica a distanza, che dall'inizio dell'anno aveva avuto problemi con le aule reali, ci si è dovuti inventare in 15 giorni quelle virtuali. Classi digitali cui far operare docenti che in una settimana hanno dovuto affinare quelle competenze che, in tempi di pace, ci vogliono mesi per maturare, ed ospitare alunni nelle cui famiglie non è mai **entrato un pc. ?**



Si scopre, infatti, che in una classe di 10/15 alunni posseggono un computer in 2/3 al massimo, la connessione a rete fissa quasi nessuno, dispositivi adeguati in pochissimi. La didattica a distanza restituisce, inoltre, una strana informazione: i nativi digitali hanno più esperienza di playstation e video games che di qualsiasi altro dispositivo. Forse hanno maggiore intuizione, ma non padronanza.

Non tutto è facile, c'è qualche classe in cui parte dei genitori oppone resistenza alla collaborazione, incurante del diritto negato ai figli. Ma ve ne sono altre 37 in cui la gran parte delle famiglie sta facendo del proprio meglio per essere presente anche quando in casa c'è un solo cellulare, o ci sono più figli nello stesso ordine di scuola. Allora le video lezioni si fanno al pomeriggio per aspettare che i genitori rientrino da quei lavori ancora possibili o per evitare sovrapposizioni nelle diverse classi.

Tante luci e tante ombre, ma a noi che siamo educatori piace la luce e piace pensare che dietro ogni crisi si nasconda sempre un'opportunità per crescere, per vivere, per fare esperienza.

### Testimonianze degli insegnanti:

La scuola al tempo del Coronavirus – di Annamaria Borelli dell'I.S. "San Benedetto" Latina

- [https://drive.google.com/file/d/1M6ThaaBuzaMPzqjghxJ\\_6Ebs7cEX22wq/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1M6ThaaBuzaMPzqjghxJ_6Ebs7cEX22wq/view?usp=sharing)

L'educazione inseguita ai tempi del Covid19 – di Giacoma Crisafulli docente dell'I.C. Novara di Sicilia

- <https://drive.google.com/file/d/10XM04M85xprTDhy4erk01vCN9dBA7PqX/view?usp=sharing>

### Testimonianze e storie dei Ragazzi:

Video/podcast - racconto dei ragazzi e attività durante il Covid19 – elaborazione della mappa di comunità educante di Vallecrosia realizzata con L'I.C. Doria.

- [https://drive.google.com/file/d/1QS\\_NoFXc48kh52fkX-8yCSqChkv-WE-Y/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1QS_NoFXc48kh52fkX-8yCSqChkv-WE-Y/view?usp=sharing)
- <https://drive.google.com/file/d/1KxE52GE8DE6b5AYYhY6yM8275Mqjxyyv/view?usp=sharing>

